LA RIFORMA NON DIVENTI UNA ROULETTE

LUIGI LA SPINA
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La mobilità elettorale di questi ultimi tempi, accompagnata dalla sempre più difficile capacità degli istituti di sondaggi di azzeccare i risultati di una consultazione, sono chiari segnali di questa tendenza.

Ecco perché la confusione tra il giudizio su una riforma costituzionale destinata a un importante cambiamento delle regole di un sistema che governa l'Italia da circa 70 anni e quello su una legge elettorale che, in 70 anni, è mutata secondo le più variabili convenienze dei partiti, offre l'opportunità, ma anche l'alibi, per giustificare qualsiasi motivazione per la scelta che gli italiani dovranno fare in autunno.

Renzi si è accorto tardi del rischio, non solo per l'approvazione della sua riforma costituzionale, ma anche per la sopravvivenza del suo governo e del suo stesso destino politico, di questa confusione e la sua disponibilità a un mutamento del cosiddetto Italicum testimonia la volontà di rimediare a un errore tattico, impensabile per un maestro di tattica quale si ritiene, forse non a torto.

Il ravvedimento del presidente del Consiglio conviene certamente a lui, ma, in fondo, conviene anche ai suoi concittadini, perché saranno aiutati a diradare, almeno un po', quella nube di ipocrisie, vantaggi personali o di corrente politica, furbizie e veri e propri inganni che rendono davvero difficile a un elettore che voglia dare un voto consapevole decidere se approvare o no la riforma costituzionale. Le leggi elettorali, tra l'esigenza di assicurare la governabilità e il dovere di consentire una adeguata rappresentatività dei voleri del popolo, non sono mai perfette, come tutti i compromessi. Inquinare un giudizio su un importante cambiamento della nostra carta costituzionale come, tra gli altri, l'abolizione del cosiddetto bicameralismo perfetto con considerazioni, più o meno opinabili, su regole elettorali contingenti autorizzerebbe davvero a trasformare un voto importante in una roulette dove persino il banco non è favorito.

Le regole, sia quelle elettorali, sia e soprattutto quelle costituzionali, sono fondamentali per una democrazia ed è giusta, quindi, la grande attenzione di politici e dell'opinione pubblica alle loro riforme. Peccato che non ci sia altrettanta attenzione per quei cambiamenti che avvengono in silenzio, con quel mancato rispetto dei rapporti tra istituzioni e cittadini che contraddistingue l'esistenza di una vera democrazia. Come, ad esempio, avviene in questi giorni sul «caso Roma», dove le scelte, buone o cattive che siano, di una sindaca eletta dalla maggioranza dei votanti vengono subordinate al giudizio di un fantomatico «direttorio», a composizione variabile e imperscrutabile, e sottoposte al verdetto finale di un tutt'altro che fantomatico Grillo. I romani hanno votato Virginia Raggi, magari qualcuno se n'è pentito, ma non si può considerare accettabile, del tutto rispondente alle regole della democrazia, quella reale e non quella formale, che il nome scritto sulla scheda elettorale fosse uno pseudonimo.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA SFIDA È GUARDARE AL FUTURO

PIETRO PAGANINI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La scuola è ancora quella della generazione industriale, ma adopera la didattica di quella contadina. Gli insegnanti hanno passato l'estate a protestare. Hanno torto sui trasferimenti, ma hanno ragione sui salari. La media stipendi è tra le più basse d'Europa, le infrastrutture a disposizione sono spesso obsolete e fatiscenti. Le eccezioni sono una rarità da copertina utile solo a confondere un sistema che si muove scomposto senza una vera strategia, senza obiettivi e soprattutto senza una visione del domani.

Se si vuole puntare sull'innovazione la scuola deve essere la prima voce di spesa del governo. Non lo è. Il primo ministro ci ha illusi con i soliti fuochi d'artificio, ma lì si è fermato. Lo sforzo lodevole della Buona Scuola ha prodotto una riforma timida che sembra più il risultato di una mediazione tra burocrati che una risposta decisa e coraggiosa alle sfide che aspettano i nostri ragazzi. La digitalizzazione che sta profondamente trasformando il nostro modo di vivere e lavorare richiede soprattutto un ripensamento radicale del modo di insegnare e quindi del ruolo degli insegnanti. Né il governo né il personale della scuola hanno compreso l'urgenza di proporre una didattica che consenta a questi giovani di diventare innovatori. Bambini e studenti devono tornare al centro del dibattito, la scuola è la loro.

Dobbiamo alimentare la loro fisiologica curiosità. Dobbiamo stimolare la loro creatività. Dobbiamo spingerli ad intraprendere per provare a risolvere problemi sempre nuovi. Dobbiamo aiutarli a maturare quel metodo scientifico che da noi non ha mai trovato spazio nel confronto quotidiano, rallentando lo sviluppo conoscitivo nella convivenza civile con riflessi negativi pure sulla capacità di adeguare di continuo le istituzioni. Il metodo scientifico si occupa dei problemi nella prospettiva del domani mentre la scuola studia solo il passato. La scuola tende a sopprimere il desiderio di scoprire il mondo, favorendo il trasferimento acritico di sapere attraverso obsolete lezioni formali. Ci vuole altro. Il sapere è disponibile ovunque con le tecnologie in cui i nostri ragazzi si immergono. Semmai devono imparare a selezionarlo con il loro spirito critico e usarlo per creare nuovi prodotti e per rendere questo mondo migliore. Lasciamoli perciò sbagliare e sul sistema di valutazione - il modello attuale resta coercitivo - apriamo un vero dibattito che non sia finalizzato a proteggere gli insegnanti ma a stimolare il talento dei nostri ragazzi. Le attitudini di cui il mercato del lavoro ha disperato bisogno hanno convinto le aziende a ripensare i propri processi di selezione e formazione. La scuola no, è rimasta per lo più immutata.

La Buona Scuola non si è posta il problema di ripensare la classe e le sue dinamiche. Così come sono non hanno più senso. Dovrebbero diventare un laboratorio aperto alla collaborazione e al confronto sui dati di fatto. Dovranno aprirsi al mondo produttivo ben oltre l'Alternanza Scuola-Lavoro, così che gli adulti porteranno le esperienze del mercato mentre i ragazzi li aiuteranno a scoprire le novità. Il rapporto studenti-insegnanti va ripensato per progettare una didattica che li renda protagonisti attivi e non più contenitori passivi. Gli insegnanti devono diventare una guida, un motivatore, un manager, che stimola e coordina gli interessi e la passione di chi gli sta davanti. Sarà anche una Buona Scuola quella che comincia ma resta lontano dal futuro che i nostri ragazzi dovrebbero costruire da protagonisti. La responsabilità di questo ritardo è nostra.

@pietropaganini

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA RIVINCITA DELLA BELLEZZA FORMOSA

MARIA CORBI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Dal palco di miss Italia la mamma della miss magra scalzata dalla curvy protesta: ci vuole una categoria apposta per le curvy. Come quando in Sudafrica i bianchi non si arrendevano alla condivisione degli autobus, o delle scuole. Perché fino ad oggi ha imperato la supremazia dei magri. E delle magre, soprattutto. A iniziare dalla scuola, passando per le boutique dove odiose commesse ti squadravano con occhio perfido per dirti: qui non c'è niente per lei. Qualche casa di moda aveva iniziato anche a non fare più le taglie 46.

E diciamolo senza ipocrisia: non era neanche tanto facile fare amicizia se non avevi le misure giuste come racconta nel saggio «La giungla di Park Avenue» l'antropologa Wesnesday Martin. La gerarchia tribale dell'Upper East Side di New York dove le donne si confrontano sull'estetica e le mamme vanno addirittura in estasi per la magrezza di un bambino e lo esaltano se ha le gambe lunghe. Il peso come conferma del proprio ruolo, di appartenenza a una certa classe.

Anche gli uomini si erano convinti che le donne dovevano essere eteree, capaci di entrare in una taglia 38-40. Mentre di notte sognavano Marilyn e le altre, donne vere, con tutte le forme giuste. Perché l'assurdo dei diktat che hanno imperato fino ad oggi è che non solo dovevi essere magrissima, ma dovevi anche avere le curve. Un controsenso a cui può porre rimedio solo il chirurgo plastico. Una ricerca dell'Università di Westminster conferma che per gli uomini, soprattutto quello stressati dalla carriera, le donne floride sono un antidoto allo stress.

Così piano piano è iniziata la resistenza, una rivoluzione silenziosa, complice la rete dove i ragazzi si confrontano e acquisiscono modelli, più che nella vita reale. E nel web da tempo si erano affermati esempi diversi dalle ragazzine «giunco». A iniziare dalle sorelle Kardashian, trash, sicuramente, ma anche portatrici sane di grasso. La cantante Adele. La stessa Laura Pausini. Quando Karl Lagerfeld disse che Adele aveva una voce divina «ma era un po' troppo grassa» il web insorse. E la diretta interessata rispose: «Non ho mai voluto essere come le modelle che ci sono sulle riviste. Rappresento la maggioranza delle donne e ne sono molto orgogliosa».

Ecco la maggioranza delle donne. È questo il punto. Dalla oligarchia di poche si sta tornando a una sana democrazia. Sono tante le donne, stufe di dover essere madri, mogli, amanti, figlie, in carriera e anche filiformi. Non solo costrette a fare il triplo delle fatica di un uomo, ma anche a farlo con poche calorie in corpo. E adesso a liberarle dalle catene estetiche è arrivata anche miss Italia Paola Torrente, orgogliosa della sua taglia 46.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE
MAURIZIO MOLINARI
VICEDIRETTORI
LUCA UBALDESCHI (VICARIO), **MASSIMO VINCENZI, MARCO ZATTERIN**
REDATTORE CAPO CENTRALE
FLAVIO CORAZZA
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA **FRANCESCO BEI**
CAPO DELLA REDAZIONE MILANESE **PAOLO COLONNELLO**
ART DIRECTOR **CYNTHIA SGARALLINO**

COORDINATORI MACRODESK
GIANNI ARMAND-PILON ATTUALITÀ, **ALBERTO INFELISE** STILI DI VITA,
GUIDO TIBERGA CRONACHE, **MARCO SODANO** DIGITALE

REDAZIONI
GIUSEPPE SALVAGGIULO ITALIA, **ALBERTO SIMONI** ESTERI,
TEODORO CHIARELLI ECONOMIA E FINANZA,
ANDREA MALAGUTI INCHIESTE,
MAURIZIO ASSALTO CULTURA, **PIERO NEGRI SCAGLIONE** SPETTACOLI,
RAFFAELLA SILIPO SOCIETÀ, **PAOLO BRUSORIO** SPORT,
LAURA CARASSAI EDIZIONI PIEMONTE E VALLE D'AOSTA,
GUIDO BOFFO CRONACA DI TORINO

ITALIANA EDITRICE SPA
PRESIDENTE **JOHN ELKANN**
VICEPRESIDENTE **CARLO PERRONE**
AMMINISTRATORI
LUCA ASCANI, LODOVICO PASSERIN D'ENTRÈVES, DIEGO PISTONE
AMMINISTRATORE DELEGATO **LUIGI VANETTI**
DIRETTORE GENERALE **MAURIZIO SCANAVINO**
DIRETTORE EDITORIALE **MAURIZIO MOLINARI**
DIRETTORE CREATIVO **MASSIMO GRAMELLINI**
RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DEI DATI DI USO REDAZIONALE (D. LGS. 196/2003):
MAURIZIO MOLINARI

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA: VIA LUGARO 15 - 10126 TORINO, TEL. 011.6568111
STAMPA:
ITALIANA EDITRICE S.P.A., VIA GIORDANO BRUNO 84, TORINO
LITOSUD SRL, VIA CARLO PESENTI 130, ROMA
ETIS 2000, 8A STRADA, CATANIA, ZONA INDUSTRIALE
RCS PRODUZIONI MILANO S.P.A., VIA ROSA LUXEMBURG 2 - PESSANO CON BORNAGO
L'UNIONE SARDA S.P.A. - VIA OMODEO 5, ELMAS (CAGLIARI)
©2016 ITALIANA EDITRICE S.P.A
REG. TRIB. DI TORINO N. 26 14/5/1948 CERTIFICATO ADS 8107 DEL 06/04/2016.
LA TIRATURA DI DOMENICA 11 SETTEMBRE 2016 È STATA DI 244.227 COPIE

La Stampa

REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA 10126 Torino, via Lugaro 15, telefono 011.6568111, fax 011.655306; Roma, via Barberini 50, telefono 06.47661, fax 06.486039/06.484885; Milano, via Paleocapa 7, telefono 02.762181, fax 02.780049. Internet: www.lastampa.it.
ABBONAMENTI 10126 Torino, via Lugaro 21, telefono 011.56381, fax 011.5627958. Italia 6 numeri (c.c.p. 950105) consegna dec. posta anno € 402,50; Estero: € 858,50. Arretrati: un numero costa il doppio dell'attuale prezzo di testata.

Usa La Stampa (Usps 684-930) published daily in Turin Italy. Periodicals postage paid at L.I.C. New York and address mailing offices. Send address changes to La Stampa c/o speedimpex Usa inc.- 3502 48th avenue - L.I.C. NY 11101-2421.
SERVIZIO ABBONATI Abbonamento postale annuale 6 giorni: € 402,50.
Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta tramite Fax al numero 011 5627958; tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Lugaro 21, 10126 Torino; per telefono: 011.56381; indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.
Forme di pagamento: c. c. postale 950105; bonifico bancario sul conto n. 12601 Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al numero 011-56.381 oppure collegandosi al sito www.lastampashop.it; presso gli sportelli del Salone La Stampa, via Lugaro 21, Torino.
INFORMAZIONI Servizio Abbonati tel. 011 56381; fax 011 5627958. E-mail abbonamenti@lastampa.it
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITA' NAZIONALE RCS MediaGroup S.p.A. Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano. Telefono 02/2584.6543 - rcs.communication.solutions@rcs.it
CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITA' LOCALE PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: via Lugaro 15 - 10126 Torino, telefono 0116665211, fax 0116665300 www.publikompass.it - info@publikompass.it.
DISTRIBUZIONE ITALIA TO-DIS S.r.l. via Lugaro 15, 10126 Torino. Tel. 011 670161, fax 011 6701680.

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfRWVhcyMjI3NpbW9uYS5uYWxpbkBlYy5ldXJvcGEuZXUghyMjTGEgU3RhbXBhIyMjMTItMDktMjAxNiMjIzIwMTYtMDktMTJUMTA6Mzc6NaIyMjVkVS